

# InvestNews

n. 03/2011

Marzo 2011

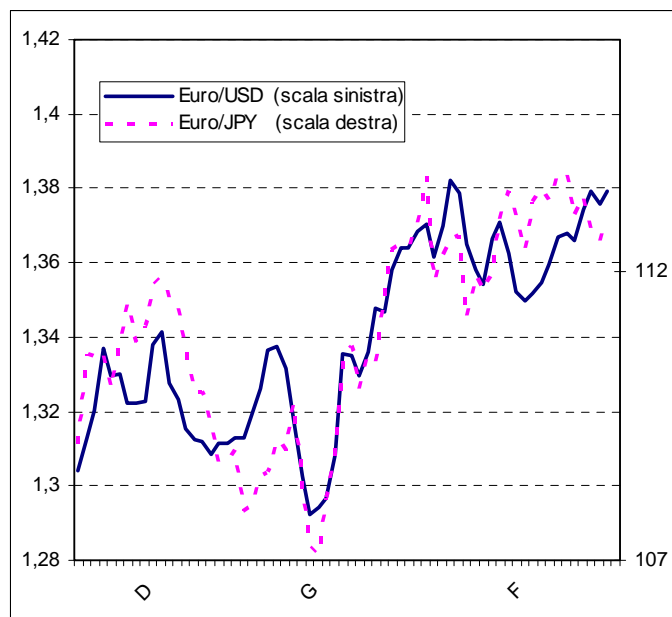
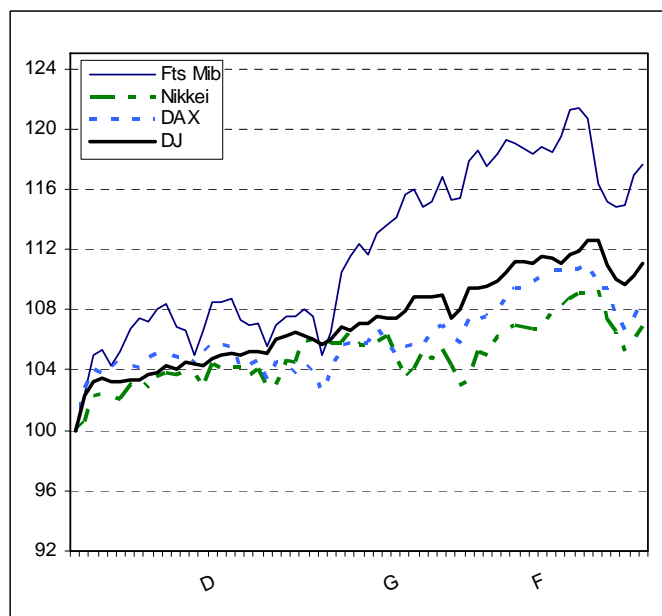
Durante il mese di febbraio le borse internazionali sono state fortemente influenzate dalla volatilità del prezzo del petrolio, il quale ha subito una temporanea impennata in seguito all'aggravarsi della crisi in Libia. L'escalation della situazione nel mondo arabo ha certamente il potenziale per spingere i prezzi del petrolio a livelli astronomici. Un terzo delle forniture di greggio proviene da questa regione. Tuttavia la Libia, fornitore di greggio di medie dimensioni, non è importante al punto da creare problemi seri. La Libia estrae 1,6 mio. di barili di greggio al giorno ed occupa pertanto il 17° posto sulla sala mondiale (l'OPEC produce 29,4 mio. di barili al giorno).

Alla fine del mese l'annuncio dell'Arabia Saudita di volere colmare il vuoto negli approvvigionamenti ha portato sollievo nei mercati azionari.

I dati macroeconomici, a causa degli sviluppi in Nord Africa, non hanno saputo fornire impulsi di rilievo, ma nemmeno una vera sorpresa: la revisione del PIL degli Stati Uniti si è rivelata poco spettacolare. L'aumento, attestatosi al 2,8%, è risultato leggermente inferiore alle attese, visto che i consumi privati non hanno avuto la forza che ci si aspettava. Un aspetto positivo è dato da un crescente rasserenamento dello stato d'animo dei consumatori degli Stati Uniti. Le vendite di alloggi esistenti sono tornate ad aumentare; quelle di case nuove sono, invece, tuttora modeste.

La congiuntura in Europa ha subito i capricci della politica dei tassi e le dichiarazioni contraddittorie dei vari membri del Consiglio direttivo della BCE: mentre il governatore Trichet ancora verso la metà del mese riteneva assolutamente opportuna la politica dei tassi espansiva e considerava prematuro dichiarare superata la crisi, i suoi colleghi (Bini Smaghi, Mersch) esprimevano il timore che l'inflazione, spinta dalla domanda globale in crescita, potesse aumentare notevolmente. I dati congiunturali stessi hanno evidenziato una situazione alquanto positiva.

Il 3 marzo la BCE nella riunione del Consiglio direttivo ha lasciato fermo all'1,00% il tasso di riferimento per l'area euro. La successiva conferenza stampa ha peraltro riservato alcune sorprese. Trichet ha rinunciato a definire adeguato il livello attuale dei tassi, spianando così la strada ad un aumento dei tassi nel breve termine. Nel corso della riunione il presidente uscente della Banca centrale ha messo a verbale di ritenere possibile un aumento dei tassi in aprile. Si tratta di una dichiarazione insolitamente chiara che non lascia spazio alle speculazioni sulla probabilità che la BCE nel mese prossimo annunci effettivamente la svolta della politica monetaria procedendo ad un aumento dei tassi.



L'8 settembre del 1880 a Londra, nella provincia canadese dell'Ontario, 16 raffinerie si riunirono dando vita alla Imperial Oil Company. L'obiettivo, allora come oggi, era quello di estrarre, lavorare e commercializzare petrolio e gas. 18 anni dopo, l'illustre nome di John D. Rockefeller entrò a far parte della storia aziendale. La Imperial Oil si era, infatti, assicurata i diritti per il Canada del gigante del petrolio Standard Oil Company, guidato da Rockefeller, cedendo in cambio alla Standard Oil la maggioranza delle quote societarie. La Imperial Oil oggi è controllata al 70% circa dalla Exxon Mobil.



Essa è leader di mercato in Canada nel campo del gas naturale, oltre che maggiore società di gestione di stazioni di rifornimento. L'azienda distribuisce i propri prodotti petroliferi con il marchio Esso-Mobil. I canadesi si occupano, inoltre, sempre di più dell'estrazione di petrolio da sabbia oleosa. La Imperial Oil detiene il 25% della Syncrude Canada Ltd., maggiore produttrice al mondo di sabbia oleosa.



Spinta dall'aumento del prezzo del petrolio, in Canada la produzione di sabbia oleosa sta vivendo una rinascita. Si torna a dare vita a progetti rinviati e abbandonati del valore di decine di miliardi. Stando alle previsioni della Canadian Association of Petroleum Producers, l'attuale capacità produttiva di 1,4 mio. di barili al giorno può essere aumentata a 3,5 mio. fino al 2025. Complessivamente sono previsti circa 6 mio. di barili al giorno. Vi sono progetti annunciati, ma per i quali non è ancora stata presentata domanda, e altri già in fase di realizzazione.

I rappresentanti canadesi di vari settori economici considerano il settore petrolifero e del gas chiaro vincitore per quanto riguarda la crescita nel 2011 e oltre. A fungere da motore trainante è il comparto della sabbia oleosa, il quale sembra continuare il boom del 2005 - 2008. Grazie all'aumento del prezzo del greggio è di nuovo conveniente estrarre e lavorare la sabbia oleosa, nonostante il procedimento relativamente dispendioso (i nuovi progetti di estrazione di sabbia oleosa sono interessanti a partire da un prezzo del greggio pari a 70 dollari).

Per prelevare le sabbie si utilizzano due tecniche di base. Nelle regioni in cui vi sono giacimenti a cielo aperto o coperti da uno strato di sedimenti inferiore a 75 metri, le si può raccogliere mediante coltivazione a giorno senza particolari problemi tecnici. Nel caso di giacimenti sotterranei ad una profondità di 75 metri o più, si applicano i cosiddetti metodi "in situ". Ciò significa che la sabbia oleosa rimane sul posto e che ci si limita, con procedimenti particolari, a separare il bitume dalla sabbia e a renderlo fluido per poterlo portare in superficie mediante pompe.

Il balzo del prezzo del petrolio sopra la soglia dei 100 dollari a barile lascia già intuire che nei bilanci delle aziende petrolifere il boom del petrolio si farà notare. La Imperial Oil ha annunciato per l'ultimo trimestre un aumento degli utili del 50%. Ma il prezzo del petrolio è solo uno dei motivi.

La Imperial Oil occupa 5.015 dipendenti (al 31.12.2009), il fatturato al 31.12.2009 si è attestato a 20 miliardi di dollari canadesi, l'utile netto a 1,5 miliardi.

# Cosa sono diventati 100.000 euro dall' 01.01.2009



## Azioni europee

**130.211,62**

4,91% / 6095,30€ dal mese prec.



## Azioni USA

**148.653,55**

2,27% / 3303,73€ dal mese prec.



## Azioni globale

**148.596,69**

2,33% / 3383,62€ dal mese prec.



## Azioni tecnologia

**136.478,73**

0,04% / 48,99€ dal mese prec.



## Azioni giappone

**134.554,39**

-0,17% / -224,42€ dal mese prec.



## Azioni emergenti

**197.640,64**

-6,76% / -14327,76€ dal mese prec.



## Obbligazioni Europa

**105.052,53**

-0,47% / -496,28€ dal mese prec.



## Lib.risp. -Euribor 3M

**103.657,49**

0,19% / 199,81€ dal mese prec.



## USD

**101.167,34**

-3,09% / -3224,40€ dal mese prec.



## JPY

**112.206,57**

-3,88% / -4529,21€ dal mese prec.



## ORO - Londra

**166.271,44**

-2,84% / -4868,82€ dal mese prec.



## Immobili Italia

**96.095,44**

0,08% / 72,31€ dal mese prec.

### Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

Descrizione	codice ISIN	scadenza	rateo	nominale	prezzo del 14.03.2011	rendimento lordo	Fonte Bloomberg Rating S&P
BEI 2,5% 2015	XS0495347287	15.07.2015	fisso	2,500	99,10	2,671	AAA
KFW 2,25% 2015	DE000A1DAMJt	10.04.2015	fisso	2,250	98,64	2,557	AAA
GE Capital 4,625% 2014	XS0195116008	04.07.2014	fisso	4,625	104,51	3,109	AA+
Deutsche Bahn 4,25% 2015	XS0171904583	08.07.2015	fisso	4,250	105,35	2,859	AA
France Telecom 6,625% 2010	XS0365092872	22.05.2014	fisso	5,250	107,11	2,827	A-
BMW Finance NV 6,125	XS0415007789	02.04.2012	fisso	6,125	104,21	1,955	A-
Endesa 5,375% 2013	XS0162878903	21.02.2013	fisso	5,375	104,50	2,895	A-/*-
Volkswagen 4,875% 2013	XS0168882495	22.05.2013	fisso	4,875	105,02	2,427	A-
Renault RCI 2,625 2012	XS0502067423	23.07.2012	fisso	2,875	100,47	2,461	BBB
British Telecom 7,375% 2011	XS0210318795	19.01.2015	fisso	4,000	102,15	3,341	BBB+
Lufthansa 4,625% 2013	DE000A0JQA39	06.05.2013	fisso	4,625	103,99	2,625	BBB-
KPN 4% 2015	XS0222766973	22.06.2015	fisso	4,000	102,27	3,365	BBB+
Thyssen Krupp 5,00 2011	XS0188733207	29.03.2011	fisso	5,000	100,13	0,883	BB+
Renault S.A. 6,0% 2014	FR0010809236	13.10.2014	fisso	6,000	105,68	4,195	BB+
Fresenius Fin. 5% 2013	XS0240918218	31.01.2013	fisso	5,000	104,13	2,689	BB



## Il petrolio torna ad essere un lusso.

Il prezzo di un barile di petrolio Brent è salito negli ultimi giorni del 15 per cento, sfiorando alla fine di febbraio i 120 dollari, valore più alto dal settembre del 2008. Allora aveva raggiunto, nel pieno di una mania speculativa, punte massime anche di 145,6 dollari.

Al forte aumento è seguito un breve periodo di consolidamento a livelli elevati, ma poi il prezzo ha ripreso a fare rotta verso l'alto. È impossibile non notare la dinamica speculativa che sta alla base dell'andamento del prezzo. La si riconosce dal fatto che presso la ICE-Intercontinental Exchange non si sono mai visti tanti scambi giornalieri di contratti come nell'ultimo periodo.

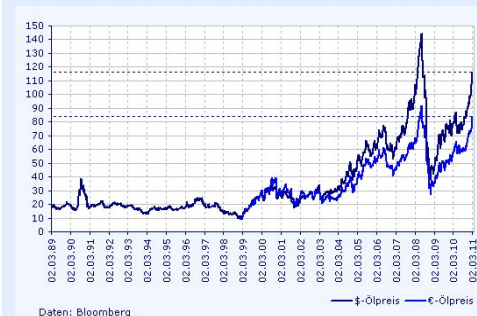
Sui mercati a termine vengono scambiate quantità incredibili in breve tempo. Nel solo contratto di aprile si sono visti valori di punta anche di 3,07 milioni di contratti singoli con un volume di 1.000 barili ciascuno per un valore fino a 357 miliardi di dollari. Il che significa che attualmente solo in tale mercato e in quel preciso contratto ogni giorno si tratta una quantità di petrolio pari al dieci per cento della domanda complessiva dello scorso anno. Il numero di contratti aperti è praticamente ad un livello da record.

Se inizialmente molti stati di tutto il mondo avevano reagito alla crisi economica e finanziaria con strategie politiche monetarie e fiscali espansive che, assieme al diffuso ottimismo sulla crescita, avevano determinato un aumento degli acquisti speculativi e l'affermarsi di una tendenza al rialzo, tale tendenza viene ora rafforzata da motivazioni geopolitiche. Contrariamente alla Tunisia e al Marocco, la Libia è ricca. Essa dispone di enormi giacimenti petroliferi. Si calcola che nel sottosuolo libico ci siano 44 miliardi di barili. A ravvivare il rally è l'idea della rivoluzione: anche il maggiore paese fornitore di petrolio, l'Arabia Saudita, potrebbe esserne contagiato.

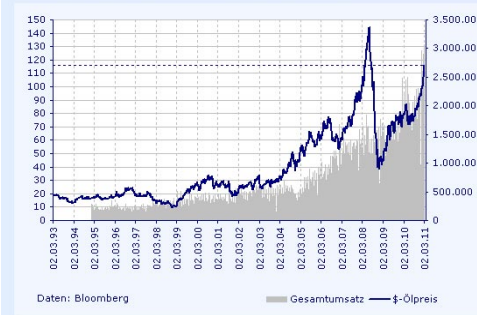
Le preoccupazioni si notano non soltanto nei prezzi del petrolio in forte aumento, ma si manifestano anche attraverso la debolezza delle borse arabe. Quella saudita ha patito molto a causa dei crescenti timori che i disordini in atto in alcuni paesi arabi possano estendersi alla maggiore economia del Medio Oriente. Dall'inizio dell'anno l'indice TASI ha perso il 20% ed è ora al livello più basso mai raggiunto da quasi due anni.

Queste premesse negative hanno pesato anche sugli indici di altre piazze della regione, tra cui Dubai, Kuwait, Qatar e Bahrain.

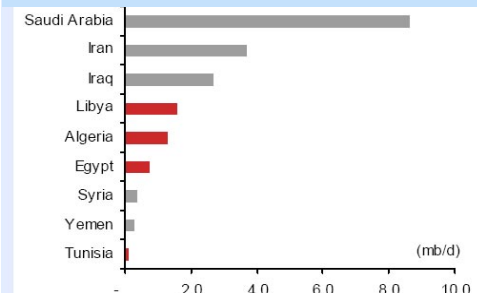
**Andamento del prezzo del petrolio**  
nei mesi scorsi, in dollari ed euro al barile di Brent, contratto continuo



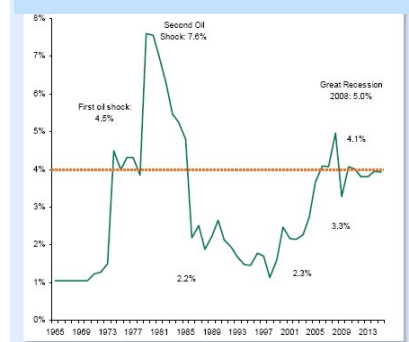
**Prezzo del petrolio e numero di contratti scambiati**  
in dollari al barile di Brent (IS), contratti ICE



**Produzione di greggio nei paesi con "disordini"**  
in milioni di barili giornalieri



**Spesa per petrolio / prodotto sociale mondiale**



Se il prezzo del petrolio dovesse aumentare ancora e rimanere ad un livello elevato per un periodo prolungato, l'economia mondiale rischia di risentirne. Un'analisi di Crédit Agricole mostra, ad esempio, che in passato c'è sempre stata una grave recessione non appena il rapporto tra la spesa per il petrolio e il prodotto sociale mondiale superava sensibilmente il quattro per cento. Un prezzo di 100 dollari, quest'anno porterebbe tale rapporto sopra il cinque per cento.

Poco importa, in tale caso, che l'Arabia Saudita abbia annunciato di estrarre più greggio per ovviare alla minore disponibilità in altri paesi. Se, poi, anche la popolazione del regno stesso dovesse insorgere, la situazione diventerebbe delicata. Potrebbe sfociare in una nuova crisi petrolifera che soffocherebbe la congiuntura in tutto il mondo – con immaginabili conseguenze per i mercati azionari internazionali.

Fonte: FAZ

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. L'Investmentclub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità all'Investmentclub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erranee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite non possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

### COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub [www.raiffeisen.it/investmentclub](http://www.raiffeisen.it/investmentclub)  
Redazione: Gernot Häuffer Layout: Gruppe GUT Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen